



Cariissimi Confratelli,

Con animo profondamente addolorato vi comunico la morte del confratello

Sac. FRANCESCO TENNERIELLO

di anni 76 e 60 di professione religiosa, avvenuta il 21 dicembre decorso alle ore 19,20.

Confratelli e giovani uscivano dalla funzione della novena di Natale, dileguavano le ultime note dell'organo e il caro Confratello, serenamente, attorniato dai Confratelli, rendeva l'anima a Dio. Era il giorno dell'Esercizio della Buona Morte in preparazione alle prossime festività.

Con lui scompare una grande figura di salesiano; uno di quelli che seppero dare un impulso magnifico ed una vitalità rigogliosa alla nostra nascente Ispettorìa. Fu infatti per molti anni Direttore nelle Case più importanti, come Napoli - Vomero, Caserta, Castellammare, ed in tali anni profuse tutte le doti della sua bella mente e del suo grande cuore.

Nacque a Cava dei Tirreni il 4 maggio 1879 da Luigi e Madalena Dipinto. I genitori, profondamente cristiani, seppero instillare nell'animo del giovanetto quei sani principi, a cui avrebbe improntato tutta la sua vita. A 12 anni fu inviato nell'ospizio del Sacro Cuore a Roma per gli studi ginnasiali, ed ivi, al contatto di un ambiente saturo di salesianità, ove era ancora vivo il ricordo dell'ultima visita di Don Bosco, maturò la sua vocazione. Vestiva l'abito chiericale a Foglizzo l'8 dicembre del 1894 per le mani del Ven. Don Michele Rua. Fra le sue carte vi è una fotografia di quel tempo, con nel retro le seguenti parole: " L'abito onora me; io farò in modo di onorare l'abito. ,, Noi possiamo constatare come tale proposito sia stato mantenuto: tutta la sua vita e le sue opere sono state l'ornamento più bello della sua divisa salesiana. Il 4 ottobre 1895 emetteva la professione perpetua.

Dopo un primo anno di filosofia fu inviato a Castellammare di Stabia, ove attese al completamento degli studi filosofici e iniziò il tirocinio pratico, come assistente ed insegnante. Alla fine del tiro-

cinio conseguiva la Licenza Liceale; presso l'Università di Napoli si laureava brillantemente in Lettere.

Il 1904 veniva ordinato Sacerdote. Fu a Caserta, tranne la parentesi del servizio militare, come Consigliere prima e come Catechista poi, fino al 1922, quando fu eletto Direttore dell'Istituto di Castellammare di Stabia. Di qui passò, l'anno seguente, come Direttore, in questa Casa Ispettorale del Vomero. Nel 1926 fu trasferito a Caserta. Fu questo certamente il periodo più fecondo della sua attività. I numerosi Exallievi di quel tempo ricordavano spesso il loro antico Direttore: dalla bella presenza, affabile nei modi e nel tratto con tutti, realizzatore di Opere, forgiatore di coscienze; con la sua bella voce di baritono contribuiva efficacemente al maggior fasto delle festività religiose. Attirò le più ampie simpatie alla nostra opera, tanto che nel 1931 Umberto di Savoia (Principe Ereditario) onorò di una visita ufficiale l'Istituto. Questo rimase sempre fra i ricordi più belli dei suoi anni di direttorato; non perchè gliene venisse un onore personale, ma perchè trionfava il nome e l'opera salesiana.

Passò poi Direttore a Bova Marina, in Calabria, ed ivi si impose subito all'ambiente per la sua bontà, cultura e prudenza. A lui ricorrevano grandi e piccoli, di ogni ceto sociale. Si può dire che autorità e privati non prendevano decisioni senza interpellare e sentire il consiglio del Direttore dei Salesiani. Suscitò in vari cuori giovanili la fiamma della vocazione salesiana.

Da Bova egli passò a Venosa, ove rimase per cinque anni, sopportando tutti i disagi dell'ultima guerra.

Ma ormai la fibra, pur forte e tenace, cominciava a piegare. Chiese ai Superiori di essere esonerato dall'incarico di direttore. Fu destinato a Taranto in qualità di Confessore; ma egli non lasciò le sue materie preferite e continuò ad insegnare lettere nel ginnasio. Comprendeva quanto bene potesse fare un salesiano attraverso la scuola. Vi si dedicò sempre con tutto l'impegno. Preciso, metodico, formato sui migliori maestri di latino e greco, fu insegnante apprezzato e ricercato. Numerosi exalunni occupano tuttora posti di primo piano nella società.

A Taranto rimase tre anni. Espresse il desiderio di avvicinarsi a Napoli, suo primo campo di lavoro. Da cinque anni era in questa Casa, in qualità di Confessore. Ebbe la grande gioia di celebrare il 50^a di Messa nel 1954. La folta schiera di persone intervenute, le numerose partecipazioni di auguri, dimostrarono quanto fosse amato e ricordato il caro scomparso. Ma poco dopo doveva subire un grande dolore: la morte dell'ultimo fratello. Questo colpo lo prostrò definitivamente; un velo di tristezza si diffuse sul suo volto, espressione continua di un profondo dolore che lo consumava. Non si riprese più e andò sempre, insensibilmente ma inesorabilmente, declinando verso la fine. Dai primi di Novembre fu costretto a rimanere in camera. Egli molte volte tentava di scendere in

Chiesa per celebrare la Santa Messa e confessare, ma gli mancavano le forze. Solo dagli occhi traspariva ancora tutta l'espressione della sua antica energia e forza di volontà.

Aggravandosi le condizioni, gli amministravi l'Estrema Unzione.

La mattina seguente, quando gli annunziai che gli portavo il Viatico, fece disporre in ordine ogni cosa, volle che si accendessero tutte le lampadine della camera e col cuore palpitante di amore, cantando il Magnificat, ricevette Gesù Ostia. Si raccolse in preghiera, a lungo. Da questo momento, per quasi una settimana, fu un continuo dibattersi fra la vita e la morte. Ai confratelli che si avvicendavano al suo capezzale raccomandava di pregare, pregare senza interruzione. Dalle sue labbra, come un soffio, usciva continuamente l'invocazione: Gesù; Giuseppe, Maria spiri in pace con Voi l'anima mia! La mattina dell'ultimo giorno di vita, l'infermiere si era allontanato un momento; quando uno dei nostri ragazzi (suo penitente) timidamente si affacciò alla camera; egli lo vide e: "Coraggio, vieni avanti! - gli disse -; hai paura di vedere un moribondo?", Il ragazzo si avvicinò; si piegò a baciargli la mano e si allontanò piangendo, dopo aver ricevuto la benedizione. Episodio commovente e significativo. Forse il buon Confratello avrà riveduto in quel ragazzo le schiere innumeri di giovani, a cui era stato padre e per il cui bene aveva speso tutta la vita; li volle ancora benedire e lasciare l'ultimo messaggio: "Arrivederci tutti in Paradiso!., Queste furono in fatti le ultime parole, prima che lentamente si spegnesse.

Presso la sua salma sfilarono mestamente e in preghiera quanti lo ebbero confratello, Padre Spirituale, amico. Il Signor Ispettore, Don Luigi Pilotto, celebrò la Messa nella nostra Parrocchia del Sacro Cuore e parlò al popolo e ai giovani, illustrando le virtù e l'opera del caro estinto e ricordando a tutti il Paradiso, meta del nostro viaggio terreno, premio del nostro lavoro nel campo del Signore.

Cari Confratelli, affrettiamogli l'avvento nella Patria beata con i nostri suffragi e chiediamo al Signore che invii nella nostra Congregazione altri salesiani della sua tempra,

Pregate per questa Casa e per chi si professa.

aff.mo in Don Bosco
Sac. ARMANDO FONSECA
Direttore

ISTITUTO SALESIANO
NAPOLI - VOMERO